



GHIROLDI ANGELO E C. S.A.S.

Scavi archeologici

Via Montebruno, 12

25015 Desenzano d/G (BS)

tel. 030/9142007 – 333/4440819

e-mail a.ghiroldi@tiscali.it - pec ghiroldiangelosas@pec.it

C.C.I.A.A. di Brescia - Registro Ditte n.350341 - Registro Imprese n.01777660984

C.F. - P.I. 01777660984



LONATO (BS) – Loc. Campagnoli

Ambito di trasformazione AdT 12: UMI2 - UMI3

Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico

LOCALITA': Lonato d/G (BS) - Loc. Campagnoli.

ATTIVITA': Realizzazione ambito di trasformazione AdT 12.
Verifica preventiva di interesse archeologico.

COMMITTENTE: LORENZI ANTONIO E GIOVANNI S.S.
Via Napoleonica, 27
25018 Montichiari (BS)

RAMBALDINI LORETTA
Via Pomaro, 16
25064 Gussago (BS)

SGH SRL
Via Carpenedolo, 90
46049 Castiglione d/S (MN)

DITTA ESECUTRICE: GHIROLDI ANGELO E C. SAS
Via Montebruno, 12
25015 Desenzano d/G (Bs)
MiBACT – Archeologia Preventiva – Nr.799

PERIODO: Maggio 2021

COORDINATE: (Vd. Fig.3)
A: 45.429745 N – 10.506887 E
B: 45.430064 N – 10.508374 E
C: 45.429085 N – 10.510255 E
D: 45.428137 N – 10.512167 E
E: 45.426784 N – 10.511575 E
F: 45.427466 N – 10.509512 E
G: 45.426199 N – 10.508950 E
H: 45.426486 N – 10.505825 E

PREMESSA

A seguito della predisposizione di un progetto di urbanizzazione per l'ambito di trasformazione AdT 12 in Località Campagnoli nel territorio del Comune di Lonato (Allegati 1-2), visto il potenziale interesse archeologico dell'area, è stata incaricata la scrivente Ditta, iscritta nell'apposito elenco istituito presso il Ministero della Cultura, per l'esecuzione di una verifica preventiva di interesse archeologico ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs n. 50 del 2016.

In particolare, come indicato nel testo di legge, veniva prevista l'esecuzione di:

1. Una analisi geomorfologica per comprendere le potenzialità insediative della zona.
2. Un inquadramento storico e archeologico.
3. Una dettagliata e puntuale ricognizione archeologica delle zone interessate dai lavori, corredata da una relazione dello stato dei luoghi e delle opere previste, completa di adeguato apparato fotografico e cartografico.
4. Una carta del rischio archeologico, con l'individuazione delle evidenze archeologiche già note nel territorio e delle anomalie eventualmente rilevate nel corso della ricognizione.

Le aree interessate dalle opere di urbanizzazione oggetto di questa verifica (Comparti edificatori UMI2, UMI3) risultano essere ubicate nella zona Sud-Est del territorio del Comune di Lonato (Figg.1-2).

La zona, pianeggiante, nel suo complesso risulta a destinazione agricola; si tratta di lotti di terreno ubicati a Sud-Ovest del centro commerciale "Il Leone".

1. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO¹ (Allegati 3-4)

Da un punto di vista geomorfologico il territorio in esame può essere ricondotto a differenti ambiti. Un primo ambito corrisponde al settore collinare riferibili all'entroterra morenico ed alle sue varie fasi evolutive. Si tratta di una porzione di territorio con andamento piuttosto articolato. Tale ambito risulta caratterizzato da una cerchia collinare esterna, piuttosto discontinua (Unità di Sedena) e poco pronunciata, cui si sovrappone in discordanza una cerchia piuttosto continua (cerchia esterna dell'Unità di Solferino) piuttosto pronunciata, cui sono correlate le quote altimetricamente più rilevate del territorio comunale, e da alture collinari discontinue (cerchie interne dell'Unità di Solferino) frapposte tra questa ed il lago, a morfologia più blanda, che raggiungono quote di poco rilevate rispetto alle piane circostanti. In tale ambito risultano altresì molto marcate le

¹ Tratto da AGGIORNAMENTO DELLA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO AI SENSI DELLA L.R. 12/05, DELLA DGR IX/2616/2011 E DELLA DGR X/6738/2017.
Relazione illustrativa

piane intermoreniche, ad andamento talora meandriforme. Le aree pianeggianti sono in parte riferibili alle antiche linee di deflusso degli scaricatori fluvioglaciali, verso cui confluivano le acque di scioglimento dei ghiacciai durante le fasi di ritiro (piane fluvioglaciali). Allo stesso modo l'arretramento delle lingue glaciali secondo più fasi di stazionamento, può aver comportato la formazione di depressioni tra archi morenici adiacenti, con conseguente ristagno d'acqua ed individuazione di laghi di fronte glaciale. La successiva tracimazione delle acque raccolte da questi bacini lacustri, attraverso uno o più tagli provocati negli archi di contenimento, può aver comportato il recapito delle acque verso gli scaricatori fluvioglaciali più prossimi, con formazione talora di forme morfologiche tipiche assimilabili a conoidi. Gli scaricatori raccoglievano principalmente le acque di scioglimento della lingua glaciale riferibile prima alla fase di Sedena e poi alla fase di Solferino, che tendono a defluire incanalandosi con direzioni di deflusso circa verso S-SW. Le alture collinari moreniche sono disposte in direzione dapprima circa NNW-SSE (cerchie esterne) e quindi variabile fino a circa NW-SE in funzione della dinamica di ritiro disposta all'incirca secondo l'andamento della linea di costa. Le piane intermoreniche, più o meno estese, sono state modellate dai corsi d'acqua fluvioglaciali e successivamente riprese da quelli olocenici.

I corsi d'acqua olocenici, che solcano le aree di pianura e di valle intramoreniche, sfruttano in gran parte i lineamenti morfologici ereditati e scorrono talvolta ai margini o entro piane fluvioglaciali più ampie dell'attuale alveo. E' questo il caso dei vari rami della Fossa Redone. Il secondo ambito è riferibile alla piana fluvioglaciale occidentale di Lonato, caratterizzata da un ampio settore da pianeggiante a subpianeggiante, formatosi probabilmente a seguito del ritiro dei ghiacciai più antichi (Fase di Carpenedolo) e successivamente recettore delle acque di scioglimento dei ghiacciai delle fasi più recenti, nonché della successiva rete idrografica olocenica. Lo sfruttamento agricolo di questo vasto settore pianeggiante ha comportato lo sviluppo di una rete idrografica artificiale piuttosto imponente che ha interessato in maniera capillare il territorio.

UNITA' LITOSTRATIGRAFICHE

Per quanto riguarda il territorio di Lonato del Garda le caratteristiche litologiche del territorio riconosciute sono stati riportati nella Carta Geologica con elementi geomorfologici e strutturali (Doc. di Piano SG Tav.1 - scala 1:10.000) Viene di seguito elencata la successione delle unità stratigrafiche presenti con una descrizione delle principali caratteristiche litologiche. Per la classificazione e datazione delle unità delle coperture quaternarie e neogeniche, si è fatto riferimento allo studio "Paleosols and vetusolos in the central Po plain -Northern Italy- a study in quaternary Geology and Soil Development" (Cremaschi M., Ed. Unicopli, Milano, 1987).

COPERTURE QUATERNARIE

La successione stratigrafica delle unità presenti nel territorio in oggetto è rappresentata da terreni riferibili al Quaternario, a partire dal Pleistocene, che possono essere così schematizzati (dai più antichi ai più recenti):

Unità di Sedena – Us (Pleistocene Medio – Medio Superiore)

L'Unità di Sedena affiora esternamente all'Unità di Solferino, possedendo il ghiacciaio un'estensione leggermente maggiore. In territorio di Lonato d/G è rappresentata la morena più esterna dell'unità (rilievi collinare di Drugolo, C.na Falcone, Sedena, S.Zeno, C.na Pozze, ecc.), disposta nella porzione occidentale e allungata in direzione circa NNW-SSE, a costituire il bordo collinare a ridosso dell'ampia pianura fluvioglaciale (piana occidentale di Lonato) in parte riconducibile alla stessa fase di Sedena e formatasi a seguito del ritiro del ghiacciaio riferito alla Fase di Carpenedolo, e quindi ad un apparato glaciale più antico e maggiormente esteso.

Depositi Glaciali (Us1)

I depositi morenici di cordone corrispondono ai fronti di massima espansione del ghiacciaio in corrispondenza dei quali si aveva l'accumulo caotico dei materiali glaciali. La fase di Sedena ha dato luogo ad un allineamento ben definito, caratterizzata da poche pulsazioni. I depositi sono costituiti da diamicton massivi per lo più a supporto clastico (Dcm) ma talora a supporto di matrice (Dmm). Risultano frequentemente presenti anche grossi trovanti poligenici con dimensioni fino a vari m³. Nell'ambito del complesso modello deposizionale morenico sono previste eterogeneità litologiche con variazioni nel contenuto di frazione fine che risultano talora molto accentuate anche in zone contigue. Così si possono ritrovare settori con litologia più francamente limoso-sabbiosa prevalente sullo scheletro granulare (Dmm). In questi casi i depositi glaciali assumono tipica colorazione grigia (più argillosa) o color ocra-nocciola (più limosa).

Depositi glacio-lacustri di depressione intermorenica o di fronte glaciale (Us2)

I depositi glacio-lacustri occupano limitati settori depressi entro i cordoni morenici, essendo correlati ad una posizione proglaciale-marginale rispetto al ghiacciaio. Sono rappresentati da depositi a granulometria medio fine, quali limi e sabbie con scarsa presenza di ghiaia (Sl, Fl) in funzione di un ambiente deposizionale di bassa energia. Sono in ogni caso presenti dei livelli più francamente ghiaioso-sabbiosi. Alla fase di Sedena possono essere attribuiti dei limitati settori intramorenici sviluppati nella porzione settentrionale del territorio, articolate assecondando le irregolarità dei dossi glaciale (Località Drugolo, Sedena, Lonato e San Polo).

Depositi Fluvioglaciali (Us3)

I depositi fluvioglaciali riferibili con maggiore certezza all'Unità di Sedena, sono stati identificati lungo il bordo collinare, secondo una fascia allungata tra i rilievi di Drugolo-Sedena-Pozze-LonatoSan Polo e la piana occidentale di Lonato. I depositi fluvioglaciali sono costituiti prevalentemente da ghiaie a supporto clastico con matrice sabbiosa e si presentano poco stratificati; i ciottoli sono per lo più arrotondati ed in subordine subangolari.

Unità di Solferino – Usf (Pleistocene Superiore)

A questa unità sono riconducibili depositi glaciali e fluvioglaciali. L'Unità di Solferino risulta piuttosto estesa ed articolata e presenta diverse Unità Morena intervallate da piane fluvioglaciali. In territorio di Lonato d/G è riconosciuta la morena della massima espansione che conserva la asimmetria originale e taglia in discordanza geomorfologica le morene dell'Unità di Sedena. Il ritiro del ghiacciaio solferinese, doveva quindi avvenire lentamente e secondo pulsazioni ripetute e fasi di stazionamento successive. A questa unità sono riconducibili infatti numerose cerchie moreniche, cui si interpongono piane fluvioglaciali ad andamento meandriforme e/o depressioni intramoreniche; da esse si diparte anche l'ampia piana occidentale di Lonato, probabilmente attiva già durante la Fase di Sedena e poi anche in fase tardo-glaciale.

Depositi Glaciali (Usf 1)

I depositi morenici di cordone delineano per le avanzate delle masse glaciali i fronti di massima espansione in corrispondenza dei quali si aveva l'accumulo caotico dei materiali glaciali. Sono costituiti da diamicton massivi per lo più a supporto clastico (Dcm) ma talora a supporto di matrice (Dmm). Risultano frequentemente presenti anche grossi trovanti poligenici. Nell'ambito del complesso modello deposizionale morenico sono previste eterogeneità litologiche con variazioni nel contenuto di frazione fine che risultano talora molto accentuate anche in zone contigue. Così si possono ritrovare settori con litologia più francamente limoso-sabbiosa prevalente sullo scheletro granulare (Dmm). In questi casi i depositi glaciali assumono tipica colorazione grigia (più argillosa) o color ocra-nocciola (più limosa). Questi depositi appaiono organizzati in cordoni morenici per lo più discontinui raggruppabili in cerchie principali disposte in genere ad andamento arcuato o più raramente rettilineo. All'Unità di Solferino può essere riferita la cerchia principale dell'anfiteatro morenico gardesano; ad essa afferiscono infatti i rilievi posti alle quote più elevate (Drugolo, Cappuccini, M.te Falò, C.na Spia, Castello di Lonato, M.te Nuvolo, Le Crosere, M.te Malocco - Brugnolo), più o meno discontinui. Le fasi di ritiro delle masse glaciali sono testimoniate anche dai cordoni morenici minori di Maguzzano, di M.te Recciago, di Polada, del Tiracollo, di Castelvenzago, di C.na Monte Falcone e di Centenaro, talora piuttosto discontinui, con rilievo topografico progressivamente più blando spostandosi verso il Lago.

Depositi glacio-lacustri di depressione intermorenica o di fronte glaciale (Uslf2)

I depositi glacio-lacustri occupano le porzioni più depresse entro i settori pianeggianti, o limitate piane irregolari intercluse entro i rilievi collinari, essendo correlati ad una posizione proglaciale marginale rispetto al ghiacciaio. Sono rappresentati da depositi a granulometria medio fine, quali limi e sabbie con scarsa presenza di ghiaia (Sl, Fl) in funzione di un ambiente deposizionale di bassa energia. Sono in ogni caso presenti dei livelli più francamente ghiaioso-sabbiosi, in quanto l'ambiente di deposizione risultava condizionato da brusche variazioni di energia (pulsazioni nell'arretramento del ghiacciaio), determinando nette variazioni litologiche in senso verticale. Nel territorio di Lonato d/G questi depositi sono riconoscibili presso numerose piane intermoreniche (Località San Cipriano), interposte tra i cordoni morenici interni; nel settore sudorientale essi costituiscono le piane dei diversi rami della Fossa Redone correlabili a fasi di stazionamento del ghiacciaio, allungate per lo più secondo i rilievi collinari, frequentemente associati o interdigerati ai depositi di contatto glaciale e/o fluvioglaciali. Si ritiene probabile che questi depositi in superficie possano essere stati rielaborati dai corsi d'acqua olocenici, in un contesto idrografico simile all'attuale, ma con maggiore disponibilità d'acqua.

Depositi di Contatto Glaciale (Uslf3)

I depositi di contatto glaciale, quando presenti, sono posti di norma immediatamente a tergo dei cordoni morenici. Possono assumere una forma complessiva a dosso o terrazzo (posizione marginale, subglaciale, interna o epiglaciale rispetto al ghiacciaio; genesi di tipo kame) o di piana con depressioni (posizione marginale rispetto al ghiacciaio; genesi tipo sandur – alluvionamento proglaciale) e risultano costituiti prevalentemente da ghiaie massive e sabbie per lo più a supporto di matrice gradate (Gms) o grossolanamente stratificate (Gm). Si possono avere forti eterogeneità litologiche con variazioni in percentuale della frazione fine talora molto marcate, con litofacies riferibili a sabbie da medie a grossolane (Sh) o fini (Sl). In generale la presenza di matrice argillosa può conferire a questi depositi una tipica colorazione grigia, mentre un colore ocraccio-contraddistingue di norma materiali con maggior presenza di limo. In territorio di Lonato d/G occupano gli estesi settori pianeggianti interposti entro le diverse cerchie moreniche interne, possedendo talora estensione limitata e andamento meandriforme (Località Drugolo, Sedena, San Martino, BarcuZZi, Maguzzano, Prè, San Tomaso, M.te dei Fortini, M.te Venzaghetto, C.n Ombrellone).

Depositi Fluvioglaciali (Uslf4 – Uslf5) Si distinguono:

Depositi fluvioglaciali delle cerchie interne (Uslf4a/b):

questi depositi costituiscono le aree pianeggianti maggiormente estese, interposte tra i cordoni morenici interni, e sono rappresentati da ghiaie con ciottoli arrotondati a supporto di clasti o di matrice in genere sabbiosa e sabbie spesso a laminazione incrociata (a). Sono presenti livelli e lenti di limi sabbiosi, soprattutto in superficie (b). Nel settore sudorientale le piane fluvio-glaciali si raccordano con le depressioni intermoreniche entro cui scorre la Fossa Redone.

Depositi fluvio-glaciali frontali alle cerchie interne (Uslf5):

questi sedimenti, depositi in un ambiente ad elevata energia non presentano, di norma, la coltre superficiale limoso-sabbiosa. Sono costituiti da ghiaie a supporto clastico con matrice sabbiosa; i ciottoli sono da arrotondati a subangolari e si presentano talora stratificati. Essi costituiscono l'estesa piana fluvio-glaciale occidentale, costituendo un potente corpo ghiaioso-sabbioso. Questa piana risultava probabilmente alimentata anche in epoca tardo glaciale.

Unità Postglaciale (Olocene)

Depositi costieri lacustri (I1 e I2) (Olocene)

Sono distribuiti in corrispondenza della fascia perilacustre e contraddistinguono un livello di innalzamento del lago. Sono per lo più rappresentati da ghiaie e sabbie, verso monte (I1), e da limi e limi sabbiosi verso la fascia più propriamente perilacustre (I2). Gli stessi materiali sono distribuiti diffusamente sui fondali del lago nella zona posta in corrispondenza della linea di riva, a valle dell'ambiente deposizionale di spiaggia.

Depositi di conoide antichi (dc 2) (Pleistocene) e recenti (dc 1) (Olocene)

Depositi alluvionali e/o di conoide sono presenti lungo le incisioni principali della cerchia morenica più esterna verso la piana occidentale di Lonato e sono costituiti da sequenze deposizionali essenzialmente grossolane a litologia ghiaioso-sabbiosa con ciottoli. I depositi di conoide antichi sono correlabili ancora all'azione degli scaricatori fluvio-glaciali, attivi in epoca glaciale e tardo glaciale, e non possiedono più alcuna valenza idraulica. In alcuni casi i conoidi sono stati rielaborati e riattivati dai corsi d'acqua olocenici in epoca post glaciale.

Depositi di spiaggia recenti ed attuali (ds) (Olocene)

Si estendono lungo una sottile fascia perilacustre presso il Lido di Lonato. Sono rappresentati da depositi grossolani ghiaioso-sabbiosi, distribuiti discontinuamente in adiacenza alla linea di costa, dove danno origine ad una spiaggia pressoché continua. La realizzazione del porto del cantiere Bluegarda e di manufatti di alaggio di piccole imbarcazioni può localmente generare lievi tendenze all'erosione o al ripascimento della spiaggia

Depositi torbosi (t) (Olocene)

I depositi torbosi sono rappresentati da terreni limoso-argillosi ricchi in frazione organica; essi sono presenti in corrispondenza di conche umide e dei principali stagni (Località Ambrosina Bassa, Polada, Torbierina, Prè, Lavagnone, Fenil Bruciato, Fenil Vecchio, Cattaragna. In alcuni casi (Località Lavagnone e Polada) essi sono stati oggetto, in epoca storica, di intenso sfruttamento e commercializzazione. Lungo i fossi che drenano le valli intermoreniche nel settore meridionale (rami della Fossa Redone), si possono localmente verificare accumuli di depositi a componente organica (torba) in conseguenza di una tendenza all'impaludamento e al ristagno d'acqua.

Materiali di riporto (r)

Si tratta di materiali di riporto eterogenei per granulometria, accumulati per lo più sul territorio per la realizzazione dei rilevati delle vie di comunicazione principali e secondarie o in prossimità di aree edificate. I principali accumuli si hanno comunque in corrispondenza del polo estrattivo. Su estese aree già oggetto di coltivazione di inerti (ghiaia e sabbia) sono stati successivamente riportati potenti accumuli di materiali eterogenei. Interventi di regolarizzazione della topografia sono stati talora realizzati diffusamente sul territorio mediante l'utilizzo di materiali di riporto. Tali materiali sono stati cartografati laddove l'estensione e lo spessore risultano significativi per la scala utilizzata. Nel presente aggiornamento 2019 si è tenuto conto di alcune nuove aree di riporto derivanti dai rilievi eseguiti lungo il reticolo idrografico.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE STORICO (Allegato 5)

Lonato del Garda sorge in un'ampia zona di origine morenica, sulla sponda sud-ovest del Lago di Garda.

Tracce di presenza umana, nel territorio lonatese, si possono riscontrare a partire dall'età Mesolitica (10.000 anni fa); è comunque l'Età del Bronzo (secondo millennio a.C.) quella che ha restituito le più importanti testimonianze della Preistoria. Basti ricordare l'insediamento palafitticolo della Polada, scoperto nella seconda metà dell'800, la cui importanza ha fatto sì che la località lonatese abbia dato il nome ad una fase preistorica specifica sviluppatasi nell'Italia Settentrionale: la cosiddetta Cultura di Polada. Di questo periodo, è importantissima la scoperta di un altro villaggio, quello del Lavagnone i cui scavi sono tuttora in corso.

Nel IV secolo a.C. lungo il territorio si stanziarono in modo definitivo tribù celtiche provenienti dal centro Europa. Lonato deve probabilmente il proprio nome ad un termine celtico *lona* che significa laghetto, acquitrino, zona umida. Il successivo periodo romano è testimoniato dalla scoperta dei resti archeologici di alcune importanti ville, presso le quali in tempi successivi (secoli XI e XII) furono edificate alcune chiese romaniche tuttora esistenti: la chiesetta di S. Martino, quella di S.

Cipriano e soprattutto la Pieve di San Zeno, attorno alla quale si raccolse il primo nucleo abitativo di Lonato. Gli antichi lonatesi avevano fortificato il proprio villaggio, ma ciò non evitò la sua distruzione avvenuta nel 1339 per opera di Lodrisio Visconti. Nel frattempo, da alcuni secoli, era sorta due chilometri più a sud, un'altra fortificazione (quella che sarà la rocca) ai cui piedi si costituì un altro piccolo abitato corrispondente all'attuale Cittadella, primo insediamento abitativo di quello che sarà l'attuale Lonato. Sempre nel '300 si ipotizza la costruzione delle chiese del Corlo e di S. Antonio, le quali però trovarono l'odierno assetto architettonico in tempi successivi. Alcuni secoli prima a Maguzzano, nei pressi dell'antica strada romana, fu fondata una piccola abbazia che venne ampliata e completamente riformata verso la fine del XV secolo.

La continua espansione dell'abitato rese necessaria la costruzione di una cerchia muraria più ampia e più sicura. La fortificazione fu realizzata a partire dal 1376 su ordine di Regina Della Scala moglie di Bernabò Visconti, la quale si era resa conto dell'importanza strategica di Lonato. Nella costruzione delle imponenti opere, che comprendevano pure il potenziamento della rocca, furono coinvolti nel 1379 anche gli abitanti di Calcinato. La dominazione dei Visconti su Lonato cessò nel 1404, quando il paese, assieme ad altri territori fu ceduto ai Gonzaga di Mantova. Il loro dominio tuttavia non avrà lunga durata perchè nel 1441 sarà la Repubblica di Venezia ad estendere la sua sovranità sul nostro territorio. Tra altri importanti interventi essa provvide ad ampliare e munire di nuove difese il castello. Il governo della Serenissima si manterrà per oltre 350 anni, salvo una breve interruzione tra il 1509 e il 1516 che vide il temporaneo ritorno dei Gonzaga. Nel XVI secolo Lonato fu testimone di importanti eventi. Nel 1553 nell'importante centro religioso e culturale dell'abbazia di Maguzzano trovò ospitalità il cardinale inglese Reginaldo Pole, che vi sostò per alcuni mesi. Fu poi incaricato dal Papa di recarsi in Inghilterra per un'importante missione diplomatica. Nel frattempo la pubblica amministrazione si fece carico della realizzazione di un importante monumento, la Torre Civica, la cui costruzione ebbe inizio nel 1555. Sempre in quel secolo ebbe i suoi natali un illustre lonatese, Camillo Tarello, agronomo di fama che fu tra i precursori della moderna agricoltura.

Il '600 si apre con la fondazione di un ospedale per l'accoglienza degli ammalati e dei pellegrini; l'iniziativa fu promossa dalla Confraternita dei Disciplini che aveva la propria sede nella chiesa del Corlo, da loro ampliata e dotata di preziosi arredi ed opere d'arte. A questo periodo risale anche l'estensione e la sistemazione del Municipio con la costruzione della nuova sala consiliare e dell'androne al piano terra. Purtroppo il '600 fu anche un secolo di gravi calamità: la devastante peste del 1630 ridusse la popolazione lonatese ad un terzo e compromise per anni l'economia del paese. A ricordo di questo luttuoso evento nel 1692 l'artista veneziano Andrea Celesti produsse, su incarico dell'amministrazione lonatese, la grandiosa tela che adorna la Sala Consiliare del palazzo municipale. Nel 1675 era stato

intanto inaugurato il santuario di S. Martino, i cui lavori erano iniziati qualche decennio prima.

Nel 1705, durante la guerra di successione spagnola, Lonato vide accamparsi nei pressi delle sue mura i due eserciti belligeranti, l'armata imperiale e le truppe franco-spagnole, che fortunatamente risparmiarono il paese. Nel 1738, su progetto del lonatese Paolo Soratino, frate camaldolese e architetto, ebbero inizio i lavori di costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale che fu inaugurata nel 1780. Al suo interno si possono ammirare importanti dipinti ed affreschi dei secoli XVI – XIX. Pochi anni dopo, il 31 luglio 1796, Lonato fu teatro di una cruenta battaglia fra l'esercito francese del generale Napoleone Bonaparte e le truppe austriache. Il combattimento, che ebbe poi un seguito anche a Castiglione delle Stiviere, avvenne a nord del paese, sui pendii del monte della Rova. Con il nuovo secolo Lonato si dotò di una nuova viabilità mediante l'abbattimento nel 1827, di una parte delle mura occidentali e la costruzione del lungo terrapieno artificiale su cui corre oggi viale Roma. Si abbandonò così il vecchio tracciato che entrava in paese tramite via Regia Antica e il Corlo. Nel 1854 fu inaugurata la nuova strada ferrata che interessò il territorio a sud e a est del paese. Circa sessant'anni dopo la battaglia di Napoleone, due eserciti si fronteggiarono nuovamente nelle nostre zone, questa volta nei fatti d'arme per l'indipendenza italiana. Il 24 giugno 1859 infatti le truppe franco-piemontesi si scontrarono con quelle austriache nella famosa battaglia di San Martino e Solferino. Lonato, che fu interessato dal combattimento nel suo territorio orientale, a Madonna della Scoperta, fu sede del comando piemontese, alloggiato a Palazzo Zambelli. Qui per alcune ore tennero consiglio i comandanti in capo dei due eserciti alleati, Vittorio Emanuele II e Napoleone III.

Nel 1880 si provvide a sostituire il cupolino in rame della Torre Civica con l'attuale struttura merlata. Agli inizi del '900 un avvocato bresciano, Ugo Da Como, acquistò ciò che rimaneva della vecchia Casa del Podestà e dopo un attento restauro ne fece la propria dimora. La casa e la rocca sono oggi gestiti dall'omonima Fondazione, voluta ed istituita dallo stesso illustre personaggio. E' del 1911 l'inaugurazione della tramvia a vapore Castiglione-Lonato-Desenzano. Nel territorio di Lonato proveniva da Esenta, transitava in località Lonatino e passando da via Montegrappa, dove era situata la stazione di Lonato, si immetteva sulla statale a Desenzano. Venne chiusa nel 1935.

La mappa censuaria del catasto del 1808 evidenzia come all'inizio del XIX secolo l'area mantenga ancora la sua destinazione prevalentemente agricola (Fig. 4²), situazione che sembra essersi protratta pressoché immutata dall'epoca romana. Ancora oggi, seppur Lonato abbia visto notevolmente espandersi il proprio abitato tanto che Lonato oggi ha una popolazione di oltre 16.000 abitanti. La

²Archivio di Stato di Milano, Catasto Lombardo-Veneto, estratto Mappa originale del comune censuario di Lonato, anno 1808.

maggior parte del territorio comunale è ancora occupato da aree collinari e mantiene i caratteri tipici del paesaggio del basso Garda.

Dal punto di vista più propriamente archeologico è possibile constatare sia dalla Carta Archeologica³ che dalla consultazione del sistema informativo RAPTOR del Ministero per i Beni e le Attività Culturali⁴ come la zona risulti indagata a più riprese.

Dall'analisi della cartografia storica reperibile, in particolare nella mappa del 1819-20⁵ (Fig.5), si rilevano alcune osservazioni in base al confronto con quanto presente ad oggi nella zona, riguardanti in particolar modo percorsi ed il centro abitato.

Innanzitutto la viabilità attuale, sebbene molto più sviluppata ricalca nella maggior parte dei casi quella già presente nei catasti. Anche le frazioni ricalcano i raggruppamenti di case spesso mantenendone anche il nome.

Il centro abitato si è espanso inglobando i terreni limitrofi in tutte le direzioni rimanendo comunque isolato dalle località in oggetto.

Tuttavia le aree sono immediatamente a ridosso del grande centro commerciale "Il Leone".

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ARCHEOLOGICO

Dal punto di vista più propriamente archeologico è possibile constatare sia dalla Carta Archeologica⁶ che dalla consultazione del sistema informativo RAPTOR del Ministero per i Beni e le Attività Culturali⁷ come la zona risulti indagata a più riprese.

Nonostante la ricchezza di attestazioni archeologiche e documentarie il territorio di Leno non è mai stato oggetto di indagine sistematica ed estensiva.

Tuttavia i numerosi e importanti ritrovamenti archeologici documentano come il territorio di Lonato fu densamente insediato per tutta l'età romana ma anche occupato ben prima in età preistorica.

I dati raccolti dalla Carta archeologica, dal sistema Raptor e dalla bibliografia del territorio sono raccolti nella seguente tabella e posizionati, ove possibile su apposita mappa. (Fig.6)

| N | Sito | Ritrovamento | Riferimento |
|---|--------------|------------------------|---------------|
| 1 | Lonato, loc. | Rinvenimento fortuito. | CAL, pg. 128, |

³A cura di R.Poggiani Keller, Carta Archeologica delle Lombardia. La Provincia di Brescia. Modena 1992, Sezione n. D6II Lonato.

⁴Consultabile in rete al sito www.raptor.beniculturali.it

⁵Consultabile sul sito www.mapire.eu

⁶A cura di R.Poggiani Keller, Carta Archeologica delle Lombardia. La Provincia di Bergamo. Modena 1992, Sezione n. D6II Lonato.

⁷Consultabile in rete al sito www.raptor.beniculturali.it

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Brodena, collina del Pino, Palude Lungo, (prop. Mosconi) | Industria litica riferibile al Bronzo antico; 9 sepolture ad inumazione, una con corredo, di epoca tardoromana-altomedievale. | n. 887 (092/001, foglio D6II) |
| 2 | Lonato, loc. Fornace dei Gorghi (prop. Enel) | Rinvenimento fortuito. Complesso di fornaci romane per laterizi, di varia tipologia, I-II sec. d.C. | CAL, pg. 128, n. 888 (092/002, foglio D6II) |
| 3 | Lonato, torbiera di Cattaragna, tra Fenil Vecchio e Fenil Nuovo | Resti di abitato palafitticolo, con materiali litici, ceramici, metallici, ossei, Bronzo Antico. | CAL, pg. 128, n. 889 (092/003, foglio D6II)* |
| 4 | Lonato, loc. Brodena (prop. Franzoni) | Sepoltura a d inumazione con corredo, seconda Età del Ferro (La Tène B2/C fine IV-fine II sec a.C.) | CAL, pg. 128, n. 890 (092/004, foglio D6II) |
| 5 | Lonato, loc. Pozze, Colombera | Strutture murarie con resti di pavimento a mosaico, materiali ceramici e metallici, rilievi in marmo, monete. Edificio romano di I-IV sec. D. C. Recuperato anche industria litica del Paleolitico superiore (12000-8300) | CAL, pg. 128, n. 891 (092/005, foglio D6II) |
| 6 | Lonato, Contrada Malocco (prop. Macerata) | Sepoltura ad inumazione probabilmente altomedievale. | CAL, pg. 128, n. 892 (092/006, foglio D6II) |
| 7 | Lonato, loc. Predeschera | Sepoltura ad inumazione plurima | CAL, pg. 128, n. 893 (092/007, foglio D6II) |
| 8 | Lonato, Chiesa Beata Vergine del Corlo | Iscrizione funeraria | CAL, pg. 128, n. 894 (092/008, foglio D6II) |
| 9 | Lonato, Torbiera di Lavagnone | Industria litica Neolitico antico e Neolitico recente; resti di pali e industria litica di abitato palafitticolo Bronzo Antico e | CAL, pg. 129, n. 895 (092/009, foglio E6I) |

| | | Bronzo Medio | |
|----|--|--|--|
| 10 | Lonato, viale Roma (ex cava Lorenzoni, prop. Liberini) | Tombe ad inumazione e incinerazione (seconda età del Ferro) | CAL, pg. 129, n. 896 (092/010, foglio D6II) |
| 11 | Lonato, Maguzzano loc. BarcuZZi convento Frati Benedettini | Cippo di età romana | CAL, pg. 129, n. 897 (092/011, foglio D6II) |
| 12 | Lonato, loc. Polada | Abitato palafitticolo con resti di strutture lignee e materiali ceramici e litici (Bronzo Antico). Cultura di Polada | CAL, pg. 129, n. 898 (092/012, foglio D6II) |
| 13 | Lonato, loc. San Polo presso Monte Mario (prop. Robazzi) | Sepulture ad inumazione alla cappuccina epoca tardo romana o altomedievale | CAL, pg. 130, n. 899 (092/013, foglio D6II) |
| 14 | Lonato, loc. imprecisata | Oggetto in bronzo di incerta datazione | CAL, pg. 130, n. 900 (092/014, foglio D6II) |
| 15 | Lonato, Frazione Castelvengazo, monte Regina | Strutture murarie uno o più edifici di epoca incerta (altomedievali?) | CAL, pg. 130, n. 901 (092/015, foglio D6II) |
| 16 | Lonato, frazione Maguzzano | Cippo di età romana | CAL, pg. 130, n. 902 (092/016, foglio D6II) |
| 17 | Lonato, frazione Castelvengazo | Industria litica e materiali ceramici riferibili ad età preistorica, moneta romana | CAL, pg. 130, n. 903 (092/017, foglio D6IV) |
| 18 | Lonato, loc. Monte Ombrellone | Strutture murarie e materiali ceramici relativi probabilmente ad epoca romana | CAL, pg. 130, n. 904 (092/018, foglio E6III) |
| 19 | Lonato, loc. Fenile Bruciato | Materiali ceramici di età romana | CAL, pg. 130, n. 905 (092/019, foglio D6IV) |

| | | | |
|----|--|--|--|
| 20 | Lonato, loc. Fornasetta sul margine della palude | Industria litica e materiali ceramici databili al Neolitico Inferiore | CAL, pg. 130, n. 906 (092/020, foglio E6III) |
| 21 | Lonato, frazione Maguzzano | Industria litica materiali ceramici e ossei relativi al Bronzo Antico | CAL, pg. 130, n. 907 (092/021, foglio D6II) |
| 22 | Lonato, loc. Casevecchie a S del paese | Industria litica e materiali ceramici databili tra il Paleolitico e Bronzo Recente | CAL, pg. 130, n. 908 (092/022, foglio D6II) |
| 23 | Lonato, Monte Recciago | Industria litica a scrivibile al Paleolitico Superiore e Inferiore, Facies di CastelNuovo | CAL, pg. 130, n. 909 (092/023, foglio D6II) |
| 24 | Lonato, loc. Arriga Alta | Epigrafe con dedica votiva a Giove Ottimo Massimo | CAL, pg. 131, n. 910 (092/024, foglio D6II) |
| 25 | Lonato, frazione Maguzzano | Strutture murarie pertinenti a edificio altomedievale e sei frammenti architettonici e scultorei databili tra il IX e il X sec . d. C: | CAL, pg. 131, n. 911 (092/025, foglio D6II) |
| 26 | Lonato, frazione Castelvenzago ai piedi del Monte Regina | Strutture murarie pertinenti a edificio romano con tracce di mosaico | CAL, pg. 131, n. 912 (092/026, foglio D6IV) |
| 27 | Lonato, frazione Castelvenzago a S della strada per San Pietro | Strutture murarie pertinenti a edificio romano e materiali ceramici vari | CAL, pg. 131, n. 913 (092/027, foglio E6III) |
| 28 | Lonato, pieve di San Zeno | Sepolture di epoca imprecisata | CAL, pg. 131, n. 914 (092/028, foglio D6II) |
| 29 | Lonato, loc. Rocca | Materiali ceramici di età preistorica, elemento in osso lavorato di epoca Altomedievale | CAL, pg. 131, n. 915 (092/029, foglio D6II) |

| | | | |
|----|---|---|--|
| 30 | Lonato, frazione Castelvenzago loc. Pietra Pizzola o Monte Fico sul vertice del dosso (prop. Benvenuti) | Sepoltura ad inumazione in fossa terragna; strutture murarie relative ad edificio probabilmente romano con materiali ceramici | CAL, pg. 131, n. 916 (092/031, foglio D6IV) |
| 31 | Lonato, loc. i Prè sul margine E di un antico bacino lacustre | Industria litica e materiali ceramici databili al Neolitico Tardo (fase Rivoli-CastelNuovo) | CAL, pg. 131, n. 917 (092/032, foglio D6II) |
| 32 | Lonato, loc. Monte Polecra | Industria litica riferibile probabilmente al Paleolitico Superiore e al Mesolitico Recente | CAL, pg. 131, n. 918 (092/033, foglio D6II) |
| 33 | Lonato, Monte Gabbione presso piccolo bacino lacustre detto "Palude tonda" | Industria litica riferibile al Mesolitico recente | CAL, pg. 131, n. 919 (092/034, foglio E6III) |
| 34 | Lonato, Fenil Vecchio a SW di un terrazzo collinare | Sepulture ad incinerazione di età romana con materiali ceramici e vitrei ed una moneta (corredi tombali I-II sec d. C.) | CAL, pg. 131, n. 920 (092/035, foglio E6III) |
| 35 | Lonato, loc. San Cipriano Sopra, chiesa di San Cipriano | Edificio religioso datato tra la fine dell'XI e gli inizi del XII sec d. C. | CAL, pg. 131, n. 921 (092/036, foglio D6II) |
| 36 | Lonato, cascina San Martino | Materiali ceramici vari di età romana | CAL, pg. 132, n. 922 (092/037, foglio D6IV) |
| 37 | Lonato, loc Monte Mario | Materiali ceramici e tessere di mosaico pertinenti a edificio di età romana | CAL, pg. 132, n. 923 (092/038, foglio D6II) |
| 38 | Lonato, loc. cascina Fornasetta | Industria litica ascrivibile al Mesolitico e al Neolitico Medio Superiore, materiali ceramici di età romana | CAL, pg. 132, n. 924 (092/039, foglio E6III) |
| 39 | Lonato, loc. cascina Fenil Vecchio | Industria litica, ossi lavorati, materiali ceramici forse databili a | CAL, pg. 132, n. 925 |

| | | | |
|----|---|--|--|
| | | età del Bronzo | (092/040, foglio E6III) |
| 40 | Lonato, loc. San Martino | Materiali di epoca Altomedievale | CAL, pg. 132, n. 926 (092/041, foglio D6II) |
| 41 | Lonato, torbiera Spade | Industria litica di epoca preistorica | CAL, pg. 132, n. 927 (092/042, foglio E6III) |
| 42 | Lonato, loc. Malocco | Materiali ceramici e metallici, monete forse ascrivibili a corredi di sepolture romane I e II sec d.C. | CAL, pg. 132, n. 928 (092/043, foglio D6IV) |
| 43 | Lonato, loc. Catalpa ai piedi del monte Pianiga | Sepolture ad inumazione di epoca tardo romana o altomedievale | CAL, pg. 132, n. 929 (092/044, foglio D6II) |
| 44 | Desenzano, loc. Menasasso | Oggetto in bronzo di età romana | Cal, pg. 73, n. 568 (067/026, foglio D6II) |
| 45 | Desenzano, loc. Grezze al margine della palude | Industria litica e materiali ceramici relativi a insediamento preistorico | Cal, pg. 73, n. 564 (067/022, foglio D6II) |

- I punti 3, 9, 18, 20, 27, 33, 34, 38, 39, 41 non sono indicati in mappa (fig. 12) perché posizionati oltre il limite Sud-Est molto distanti dal luogo dell'intervento.

Il territorio di Lonato risulta interessato da numerosi ritrovamenti riconducibili ad un ampio arco cronologico. Sono infatti numerosi i ritrovamenti di età preistorica-protostorica come quelli di epoca romana. Importanti risultano essere anche i ritrovamenti medievali.

Nell'area interessata dall'intervento in oggetto si registra la presenza di numerosi ritrovamenti nelle immediate vicinanze dei lotti UMI 2 e UMI 3.

Poco distante da entrambi i lotti, a SW si registra il ritrovamento in località Brodena, (collina del Pino, Palude Lungo) di industria litica riferibile al Bronzo

antico e di 9 sepolture ad inumazione, una con corredo, di epoca tardoromana-altomedievale. (n.1)

A SE invece nei terreni limitrofi la Cascina S. Martino risultano rivenuti materiali ceramici vari di età romana. (n. 36)

Poco più a Sud dei lotti è stato rinvenuto il complesso di fornaci di età romana per laterizi, di varia tipologia, databili al I-II sec. d.C. (n. 2).

Più spostato a Ovest in località Brodena, si registra il ritrovamento di una sepoltura ad inumazione con corredo, databile alla seconda Età del Ferro (La Tène B2/C fine IV-fine II sec a.C.) (n. 4).

Ampliando lo sguardo sia a Est (Castel Venzago) che a Ovest delle aree di intervento si riscontra la presenza di vari ritrovamenti di diverse epoche (n. 6, 15, 17, 19, 26, 30). Nessun ritrovamento risulta a Nord delle aree fino all'altezza dell'autostrada A4.

4. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

Come da prescrizioni della Soprintendenza Archeologia è stata effettuata una puntuale ricognizione dei luoghi per verificarne lo stato attuale (Fig.7).

Le zone interessate dai futuri lavori sono per la maggior parte pianeggianti gradatamente risalenti in corrispondenza dell'angolo NW di UMI 2.

Si constata che si tratta di terreni agricoli attualmente coltivati a granoturco.

L'attività di ricognizione è stata comunque effettuata documentando lo stato attuale dei luoghi (Figg.8-19).

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Per quanto premesso, visto i numerosi ritrovamenti archeologici avvenuti nel territorio di Lonato, si valuta medio-alto il rischio archeologico nelle aree di intervento denominate UMI2 e UMI 3 (Fig.20).

Desenzano d/G, 22/06/2021



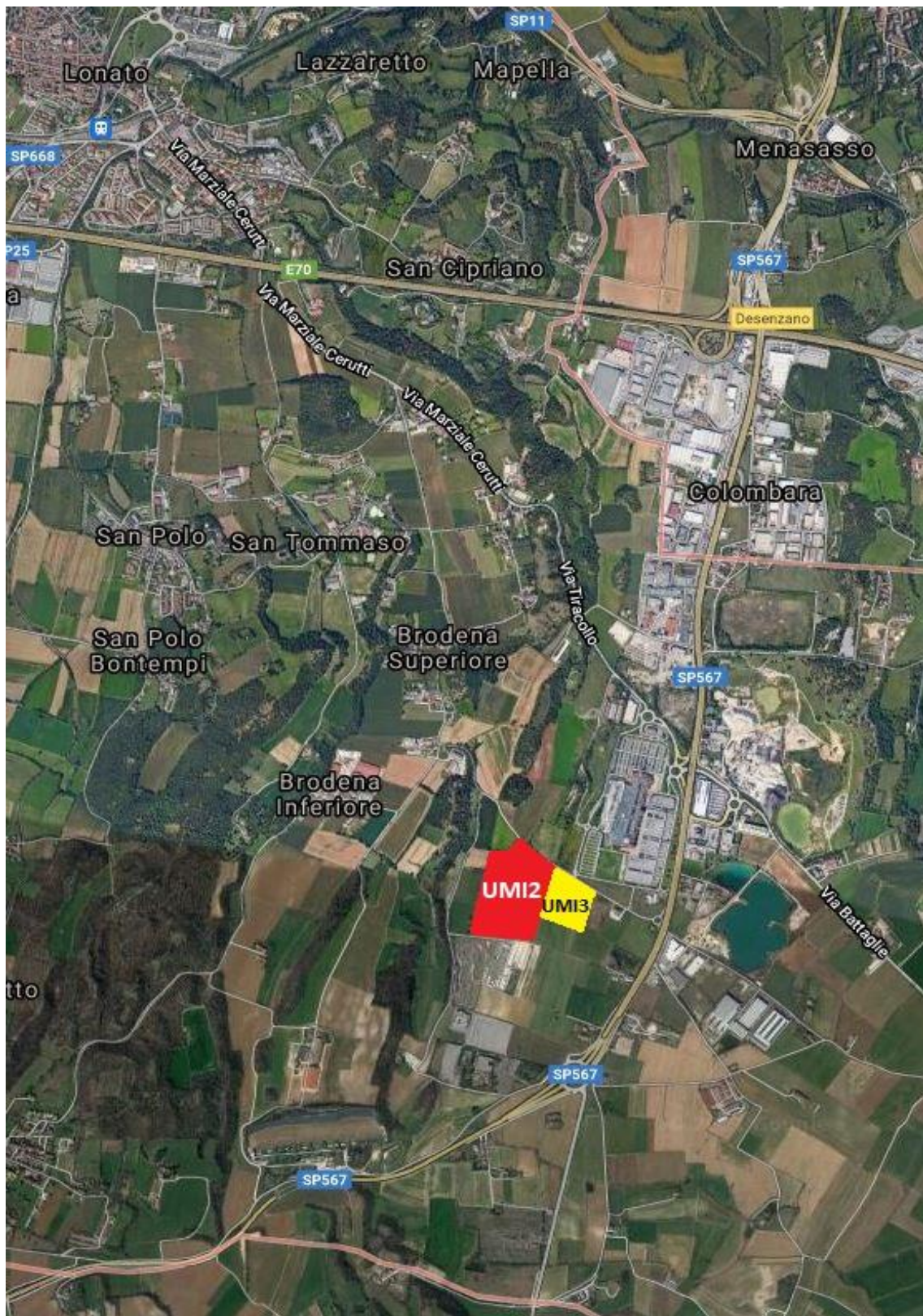


Fig.1 - Individuazione aree di intervento

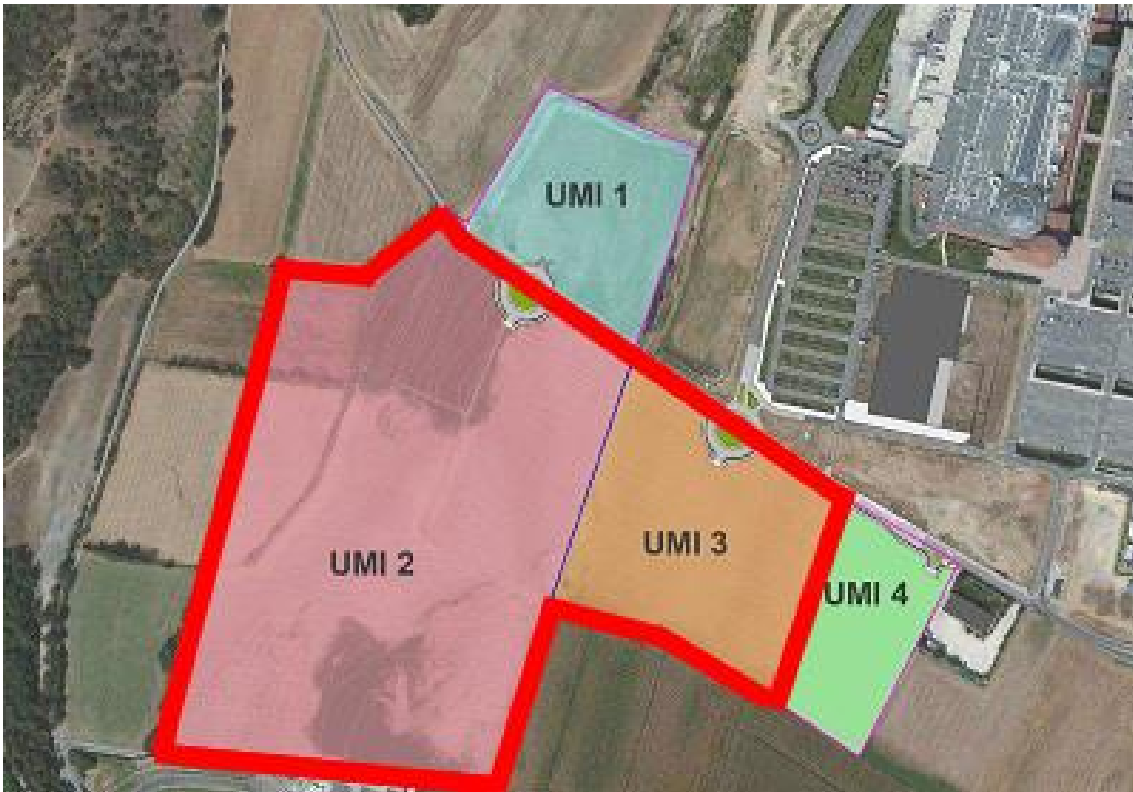


Fig.2 - Individuazione area oggetto della verifica

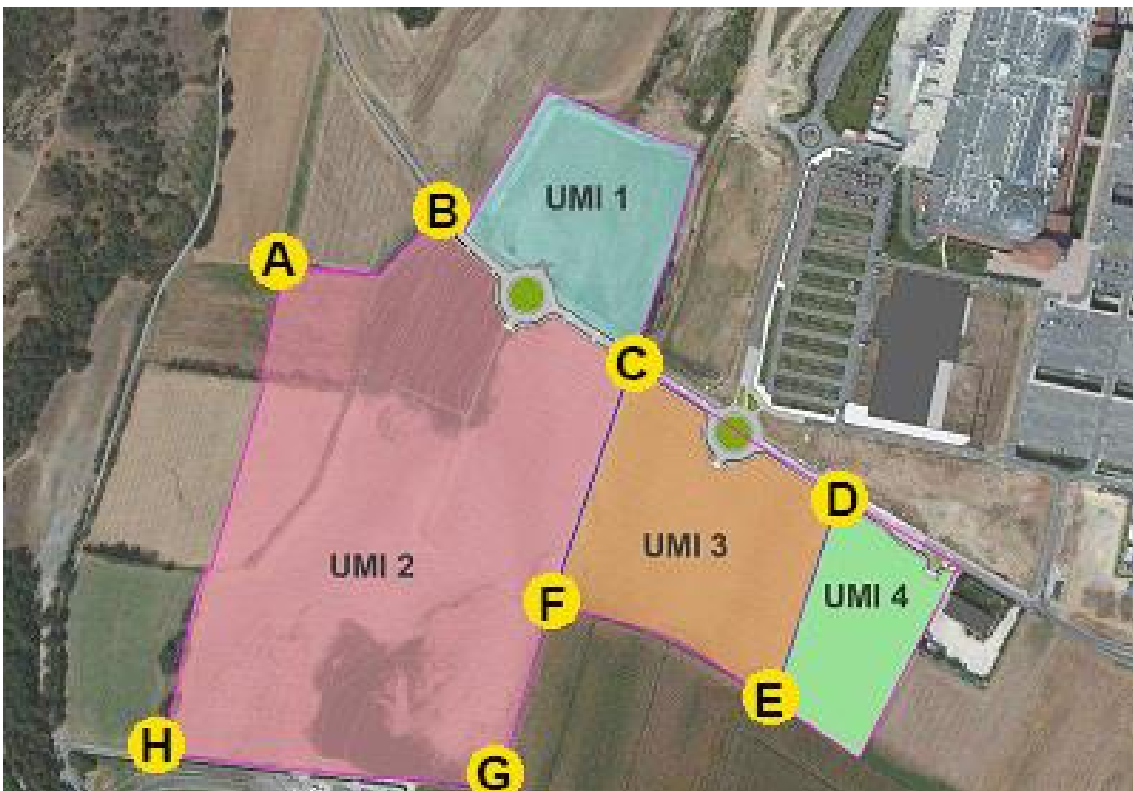


Fig.3 – Punti riferimento coordinate

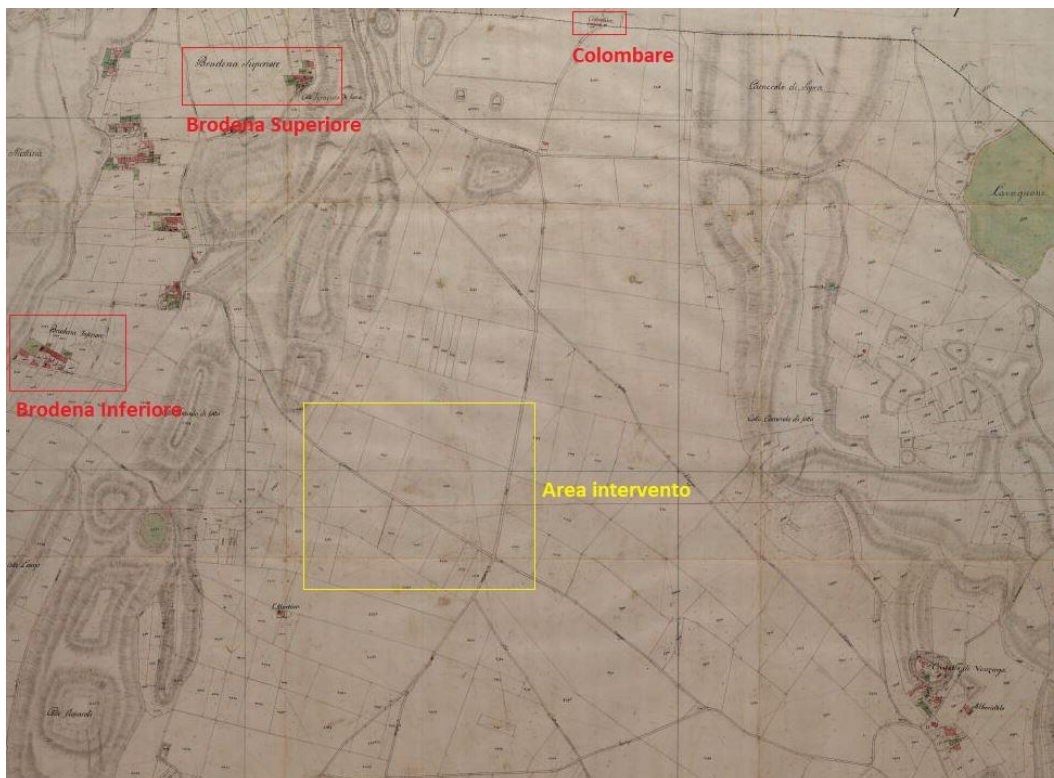


Fig.4 - Comune di Lonato Catasto Lombardo Veneto-1808 (particolare)

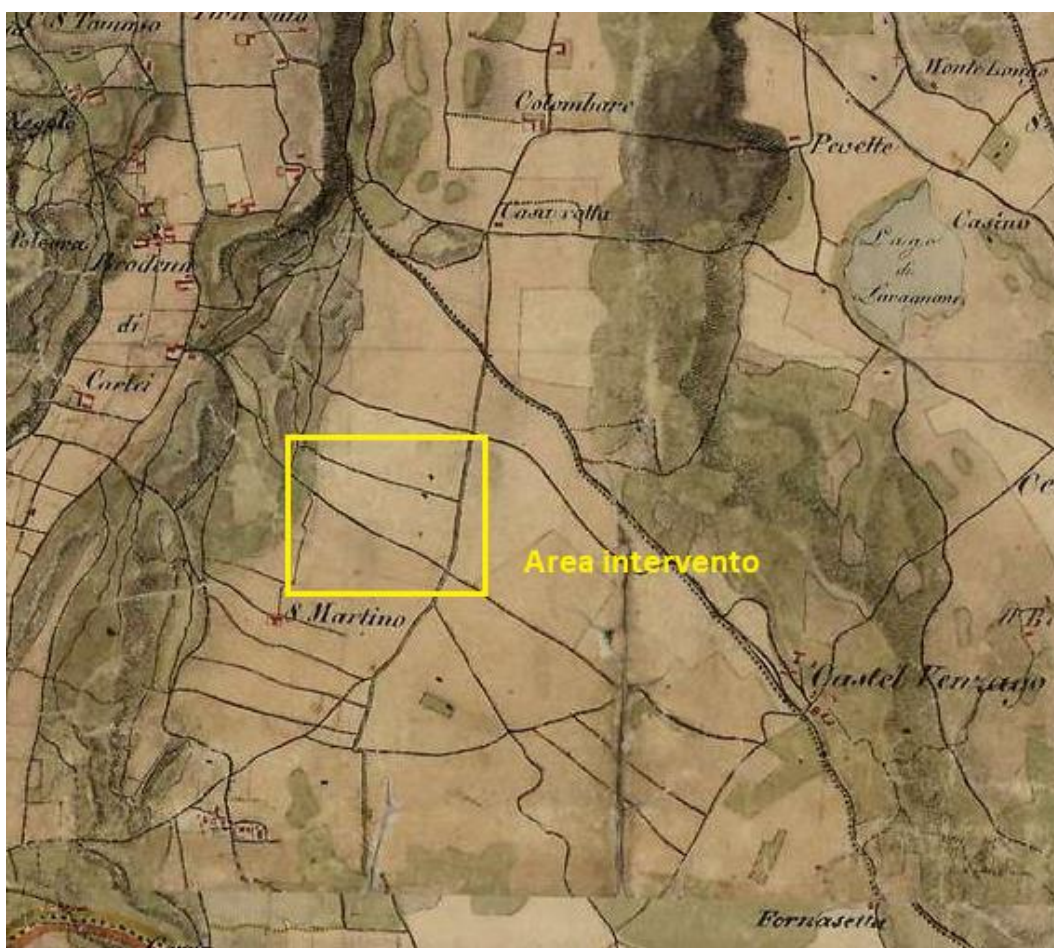


Fig.5 - Estratto della mappa del territorio di Lonato del 1819-29

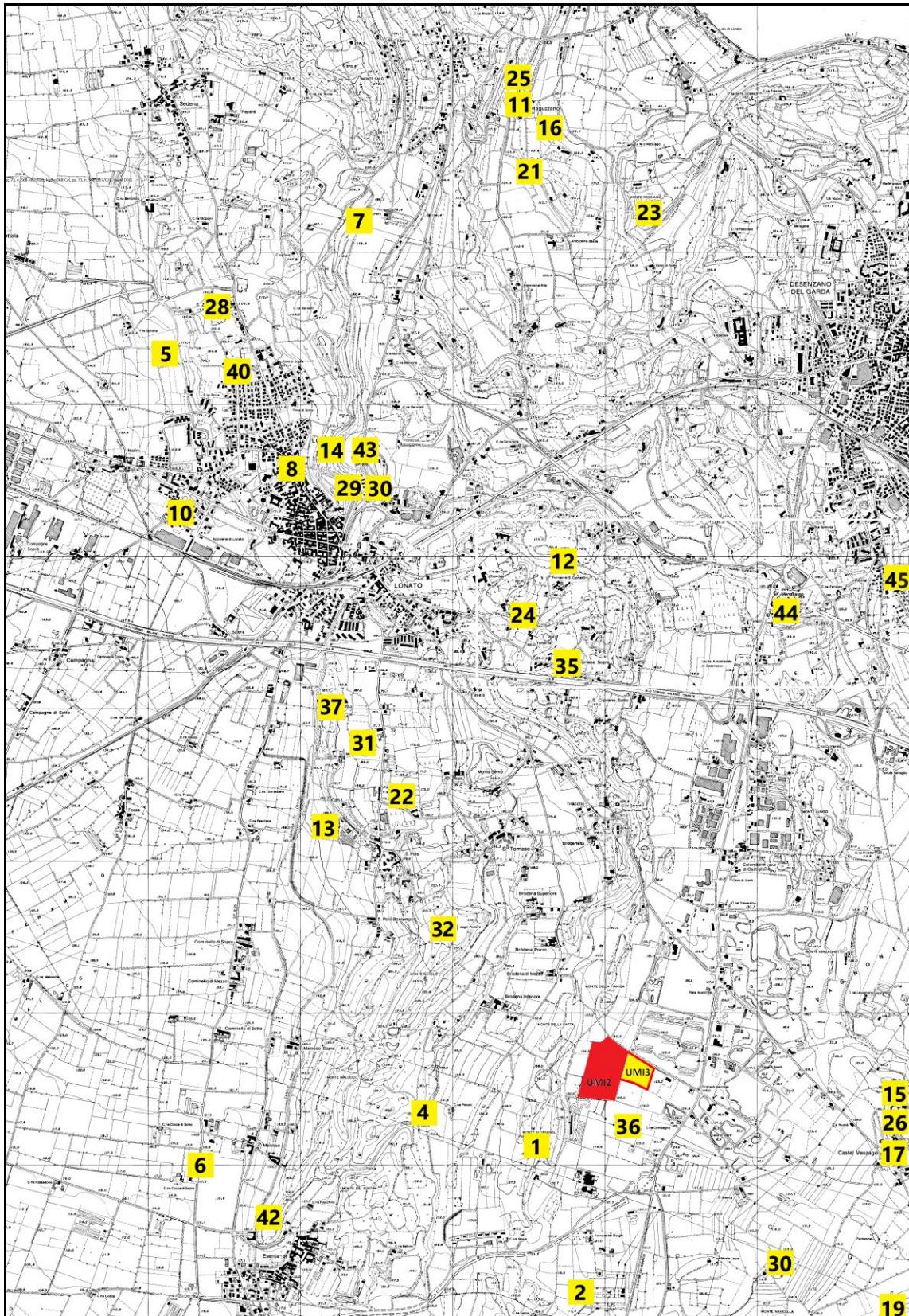


Fig.6 - Mappa dei ritrovamenti archeologici

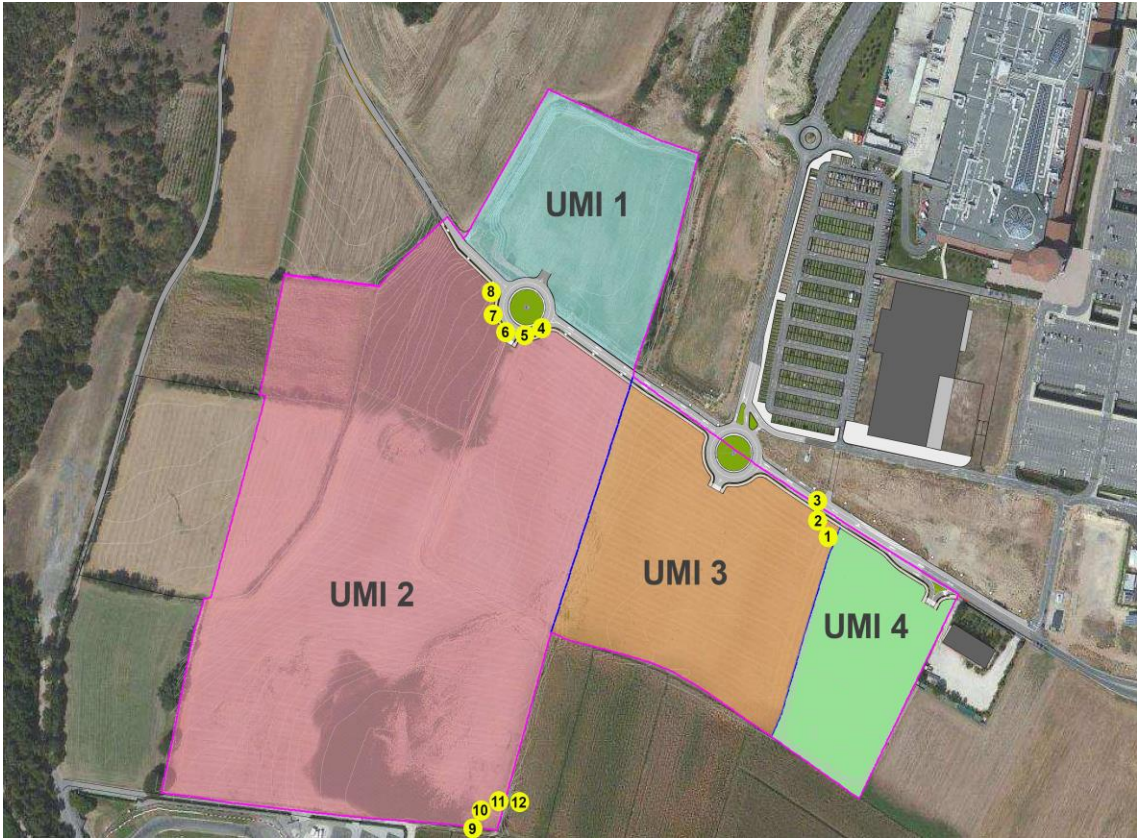


Fig.7 - Ricognizione di superficie: punti di ripresa fotografici



Fig.8 – Foto 1



Fig.9 – Foto 2



Fig.10 – Foto 3



Fig.11 – Foto 4



Fig.12 – Foto 5



Fig.13 – Foto 6



Fig.14 – Foto 7



Fig.15 – Foto 8



Fig.16 – Foto 9



Fig.17 – Foto 10



Fig.18 – Foto 11



Fig.19 – Foto 12

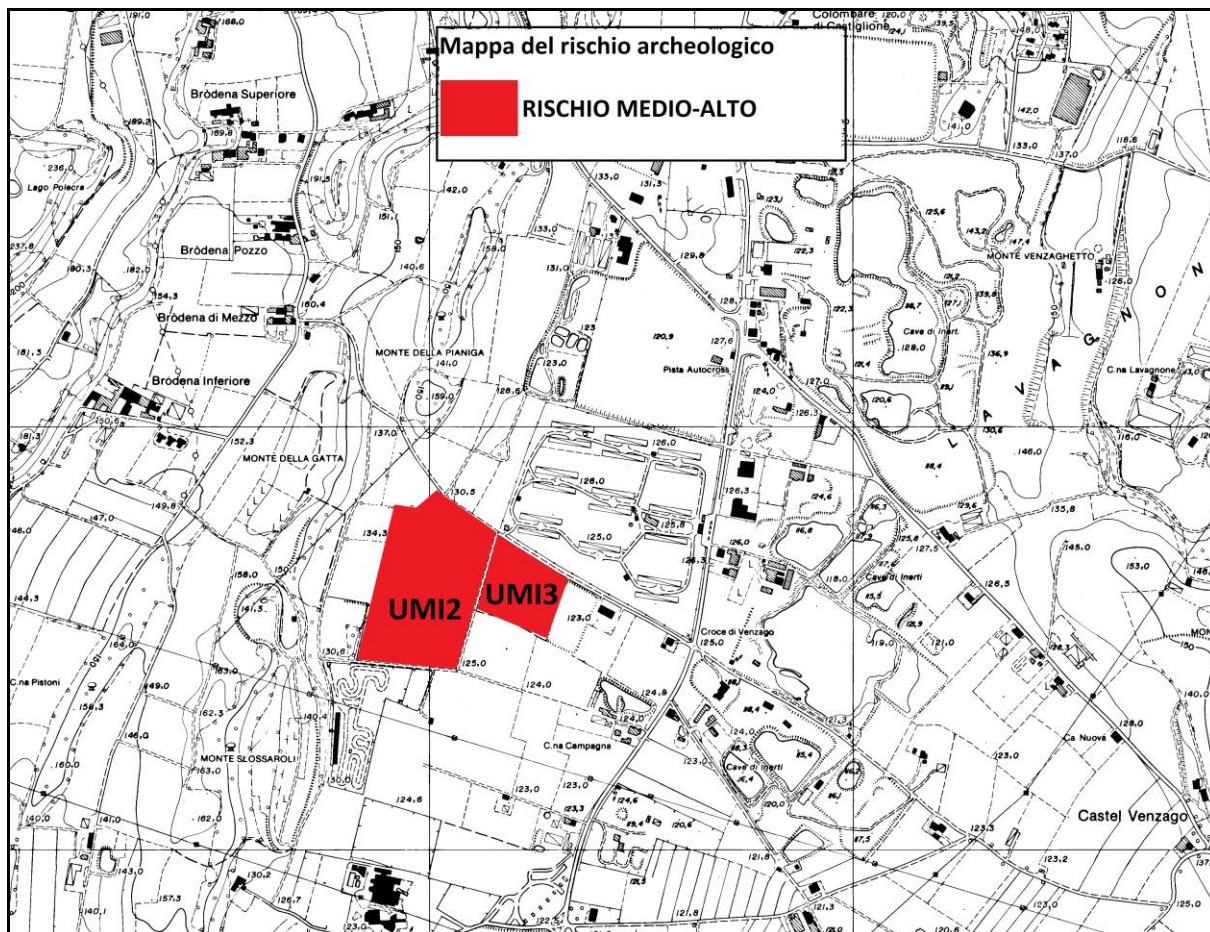


Fig.20 - Carta del rischio archeologico